

PROVINCIA

Il "ritorno" di Melilli divide la politica



▶ a pagina 8

Piena condivisione dalla Uil mentre l'ex senatore Proietti solleva dubbi sulle scelte prese e le motivazioni date

Il dietro front di Melilli spacca la piazza

di **Leonardo Ranalli**

▶ RIETI - Applausi, fischi e riflessioni critiche continuano a caratterizzare il percorso di accorpamento delle Province di Rieti e Viterbo e, dopo la revoca delle dimissioni del presidente Fabio Melilli, tornato in campo con l'auspicio di scrivere le regole della partita, in collaborazione con il collega della Toscana, è la volta degli interventi e dei commenti. Da una parte il segretario del Partito Democratico, Vincenzo Lodovisi, che preferisce intervenire sul web e che, accolto l'entusiasmo dei commenti, evidentemente in contrasto con il suo pensiero, si domanda "quando nella prossima legislatura si dovrà riparlare di assetto istituzionale chi ci sarà negli scranni parlamentari a difendere il nostro territorio". Dall'altra parte, invece Valter De Santis e Domenico Teodori, della Uil, che apprendono con soddisfazione la notizia che giunge dopo "lo sconcerto e la preoccupazione nata non soltanto nell'intera comunità provinciale, ma soprattutto nei dipendenti dell'amministrazione e di tutti gli uffici periferici dello Stato. Sconcerto derivante dal fatto che in assenza di una adegua-

ta e qualificata guida politica alla Provincia di Rieti le sorti dei dipendenti sarebbero state dettate dallo strapotere dei vertici Viterbesi, che avrebbero probabilmente 'abusato' di potere incontrastato, non avendo corrispondenti politici con cui confrontarsi ma solo alti burocrati, quali il commissario nominato dal ministro. Con questo non che la situazione sia più rosea, ma certamente garantisce un equilibrio nella scelta delle sorti delle due province chiamate, allo stato attuale, a farne una sola". La Uil di Rieti, in questo senso, apprezza il gesto di Melilli moltissimo il gesto del dott. Melilli "che dimostra attaccamento al territorio e alle sue genti, sacrificando comprensibili ambizioni personali, e di questi tempi tale gesto in controtendenza non è certo da sottovalutare". Per questo la Uil, così come gli altri sindacati che proprio si erano appellati affinché potesse nascere un movimento unito e per l'interesse del territorio, ribadisce piena disponibilità al "nuovo" presidente nella battaglia che dovrà essere fatta.

Ad entrare a gamba tesa, invece, l'ex senatore comunista Franco Proietti il quale scrive a Melilli "che considerare i re-

atini dei cittadini che si bevono tutto è quantomeno ingeneroso". A non piacere a Proietti sarebbero state le motivazioni del percorso che ha portato alle dimissioni che non "erano legate alla volontà di restare a fare il commissario liquidatore", ma a quelle "dell'aspirazione, assolutamente legittima, a perseguire la scalata al Parlamento". I motivi di oggi per restare, dice Proietti, sono uguali a quelli di ieri e comunque il gesto del ritiro "è apprezzabile" perché "per tutelare gli interessi di questa comunità sei disposto a sacrificare anche le tue personali aspirazioni". Di qui la speranza che sia così "anche se cambiasse la norma sull'incandidabilità dei presidenti" in un'ottica generale dove "se i politici hanno perduto prestigio tra i cittadini è anche perché il loro linguaggio è criptico". ◀

